

Il CAPRI-SAN MICHELE un premio per valori fondamentali

Scritto da Francesco de Notaris
di 24 Settembre 2010 11:53

Ancora una volta, ancora un altro anno. E' la ventisettesima edizione del Premio Capri - San Michele quella che si apre il 24 Settembre ad Anacapri, per iniziativa del prof. Raffaele Vacca.

Il Premio non è altro che manifestazione di buona politica. La politica dei valori è tutta dentro l'attuazione di una intuizione che risale al 1978.

Da un anno all'altro si lavora per il Premio con riservatezza e tenacia, con continuità rispetto ad idee di fondo che rappresentano il contenuto di una esperienza.

E' questa un'esperienza tesa a costruire mentalità e convivenza civile, tesa alla riflessione e spinge ad una sorta di analisi interiore per tutti gli abitanti dell'Isola.

L'Isola di Capri ha bisogno di ritrovare se stessa, come ha sempre, con insistenza, nella consapevolezza di perseguire un giusto obiettivo, ribadito Raffaele Vacca.

'Vox clamans in deserto' sembra quella di Vacca. Voci come le sue vengono collocate ai margini, vengono considerate non più sostenibili, non sono in linea con una società dedita agli affari e che insegue il dio denaro.

"Dio è morto e noi lo abbiamo ucciso" affermò Nietzsche nel 1877 ed "il secolarismo si è sforzato di portare all'eclissi di Dio anche coloro che dubitavano dell'affermazione del filosofo" si dice nel XVII Dossier scritto dall'intellettuale caprese per l'Associazione di varia umanità e per il Premio, che riprende la meditazione dettata da Benedetto XVI il 2 Maggio 2010 nel Duomo di Torino.

Capri deve vivere i valori del bene, del vero, del bello; Capri deve ritrovare la propria armonia, quella che natura le ha concesso.

Purtroppo una cattiva politica ha usato Capri; anche molti dei suoi abitanti hanno subito la corruzione di una mentalità mercantile ed edonistica e si sono posti come proprietari, come padroni e non come fruitori e custodi di una bellezza da valorizzare ed affidare alle generazioni future.

Capri è diventata un mercato, è diventata un bazar, è diventata terra di trasgressione e ha tradito se stessa e i giovani in particolare non vivono la gioia ma inseguono sensazioni fini a se stesse.

Gli stessi Amministratori, cittadini dell'Isola, hanno confidato troppo nell'inesauribile bellezza, nella naturale capacità attrattiva della natura e non hanno avuto la capacità culturale e politica di navigare contro corrente perchè Capri fosse luogo di pace, in sintonia con una natura che è dono e che va riconosciuta come tale. E Capri è diventata un luogo come un altro nel quale addirittura ogni proposta è finalizzata all'arricchimento economico, sempre e comunque.

Le contraddizioni sono emerse evidenti proprio in questo anno e l'inquinamento ambientale ha mostrato il suo volto ed episodi di brutale violenza hanno conquistato le prime pagine dei giornali e sono stati argomenti da telegiornali ed inchieste.

Se non si ritrova un senso, se non diamo un senso alla nostra quotidianità da vivere nella realtà che ci è data il futuro riserverà sconfitte. E questa rappresenta una nota realistica, ribadita in uno scritto dello stesso Vacca sulla "Situazione attuale dell'Isola di Capri".

Ecco perchè dico che il Premio Capri San Michele è politica. Ecco perchè il Premio Capri San Michele è visto quasi con sospetto da chi non ama che qualcuno gli ricordi il giusto cammino da intraprendere.

Ecco perchè la Giuria presieduta dal prof. Francesco Paolo Casavola premia opere quali "Dio Oggi" , edita da Cantagalli, che si apre con un messaggio di Benedetto XVI ed è suddiviso in quattro sezioni con scritti dei Presuli Bagnasco, Ruini, Scola, Ravasi, Fisichella e poi Cacciari, Bague, van Inwagen, Scruton Spaemann, Coyne, Paolucci e "L'ineludibile questione di Dio" di Pietro Barcellona e Francesco Ventorino, edita da Marietti.

Tra i premiati Georg Ganswein, Tiziano Torresi, Armando Matteo, Franco Ferrarotti, Franco Miano, Mimma Santerini, Nando Pagnoncelli, Mauro Broggi, Giuseppe Farinelli, Antonio Scottà, Edouard Glotin e la Marcianum Press.

Il Premio si inserisce in qualche modo nel progetto culturale della Chiesa Italiana, grande intuizione del Card. Camillo Ruini e nella linea condotta dal Card. Angelo Bagnasco perchè nasca una nuova generazione di politici cristiani, coerenti e competenti come è desiderio del Papa, in tempi di laici atei devoti e neanche tanto, anzi per niente.

La buona politica deve essere attenta a ciò che nella società si muove e che edifica la città e guarda ai cieli nuovi e alla nuova terra e alla salvezza che qui prende avvio e va realizzata.